

## SINTESI DEL RAPPORTO e RAPPORTO COMPLETO

### I punti principali dell'analisi che ha condotto la Fiom Cgil di Reggio Emilia in collaborazione con il Centro studi della Camera del Lavoro di Reggio Emilia

L'analisi aggrega i bilanci di oltre il **90% delle imprese metalmeccaniche** operanti sul territorio; tale campione comprende tutte le imprese maggiori.

Aggregando i dati, il settore metalmeccanico viene affrontato come se esprimesse un bilancio unico a livello provinciale.

I dati che abbiamo raccolto e che abbiamo analizzato mettono in luce i principali elementi utili a descrivere l'andamento di un'azienda e di un settore:

- valore della produzione nel tempo
- costo delle materie prime
- costo dei servizi (voce nella quale vengono inserite le SPESE ENERGETICHE che nel 2022, a detta della Confindustria, avrebbero avuto un grande impatto sulle marginalità di impresa
- Ebitda
- Risultato operativo
- Utile / Perdita
- Costo del personale

**NOTA BENE:** l'analisi riporta e analizza i dati economici, finanziari e patrimoniali degli anni dal 2018 al 2022 e assume il **2018 come termine di confronto perché quell'anno è stato, per la metalmeccanica reggiana, l'anno record del nuovo secolo in termini di fatturato, di valore aggiunto e di utili.**

L'analisi svolta dalla Fiom l'anno scorso aveva mostrato che l'anno 2021 – dal punto di vista delle principali variabili di bilancio - aveva superato l'anno record 2018, ma da molti era stato considerato una sorta di “rimbalzo” rispetto al 2020, anno del Covid.

L'anno 2022 su tutti i valori di bilancio più significativi dà continuità al buon andamento del 2021, superandone i risultati.

**Da segnalare che tutte le associazioni di categorie avevano indicato il 2022 come un anno di “riduzione delle marginalità” a causa dell'aumento dei costi energetici (esplosi nella seconda metà dell'anno prevalentemente a causa di speculazioni finanziarie sul prezzo del gas) e dell'aumento dei prezzi delle materie prime (a loro volta – almeno in parte - indotti dall'aumento dei costi energetici).**

**Per la prima volta dalla nostra analisi vengono affrontati nuovi aspetti che mettiamo a disposizione del pubblico:**

1. Intensità di capitale, sulla base dell'analisi degli investimenti e delle immobilizzazioni
2. Analisi delle principali voci di bilancio espresse in termini pro-csapite, cioè divise per il numero di addetti totale
3. Distribuzione della ricchezza “per addetto”
4. Distribuzione degli utili attraverso l'analisi incrociata tra conti economici e stati patrimoniali

### DATI PRINCIPALI DELL'ANALISI

1. Sono **1041 le aziende con il bilancio depositato nei 5 anni presi in analisi**, che rappresentano oltre il 90% di tutte le imprese metalmeccaniche del territorio in termini di valore della produzione;
2. Aumento del **fatturato** totale (valore della produzione) di queste aziende dal 2018 al 2022: **+39,42%**
3. Aumento del **valore aggiunto** dal 2018 al 2022: **+34,15%**
4. Aumento degli **utili** dal 2018 al 2022: **+60,74%**
5. Aumento del costo del **lavoro** dal 2018 al 2022: **+ 18,40%**

## **DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA PRODOTTA**

**Se si considera il “valore aggiunto” come la ricchezza prodotta in azienda, e si guarda come questa viene distribuita tra capitale e lavoro, tra impresa e lavoratori coinvolti, i dati sono indicativi dei processi avvenuti in questi anni:**

1. L'Ebitda (margine lordo) passa in 4 anni dal 37,92% del Valore Aggiunto al 45,94% (+8 punti percentuali) del totale
2. L'**utile netto** passa dal 22,69% al 27,18% del totale (**+4,5 punti percentuali**)
3. Le risorse che vanno al **lavoro** (comprensivo di TFR, contributi INPS e INAIL etc) passa dal 60,32% al 53,24% del totale (**-7 punti percentuali**)

**Se si guardano i valori di bilancio delle imprese dividendoli per il numero di addetti presenti in azienda si vedrà che:**

1. Il fatturato annuo per addetto dal 2018 al 2022, in quattro anni, passa da 283.554 euro a 356.711 (+25,8%)
2. Il valore aggiunto annuo per addetto passa da 81.292 a 98.198 euro, con un aumento del 20.8%
3. Il costo del lavoro per addetto passa da 50.957 euro l'anno a 54.889 euro, con un incremento del 7,72%
4. Gli utili netti per addetto passano da 18.483 euro l'anno a 27.051 euro, con un incremento pari al 46,35% in quattro anni.

**In pratica, il lavoratore medio metalmeccanico costa alla sua impresa poco meno di 55 mila euro, di cui la metà circa è costituita da contributi INPS (per la pensione), tasse e premio INAIL, e nell'arco di un anno garantisce un utile netto all'impresa quasi equivalente al valore del proprio netto in busta paga.**

**L'analisi dei bilanci del 2022 ha permesso infine di stimare in oltre 702 milioni di euro il valore degli utili che nel periodo considerato sono stati destinati a scopi extra-aziendali (dividendi).**

# Report sui Bilanci delle imprese metalmeccaniche di Reggio Emilia – Edizione 2024

Sono stati analizzati i Bilanci di esercizio delle imprese metalmeccaniche attive nel territorio di Reggio Emilia per gli anni che vanno dal 2018 al 2022 (ultimo anno disponibile).

Le imprese di questo campione sono quelle per le quali esiste la disponibilità del Bilancio per tutti i 5 anni esaminati.

**Il fatturato di queste imprese rappresenta, a seconda degli anni, tra il 91,4% e il 98% dell'intero settore metalmeccanico reggiano.** Si tratta, quindi, di un campione estremamente significativo.

Per ciascuna variabile sono stati calcolati i dati aggregati per ciascun anno, la loro variazione annuale e la variazione tra il primo e l'ultimo anno del periodo. Si precisa che tale comparazione è stata fatta con il 2018 per due ragioni: la prima, per evitare comparazione con l'anno del Covid (2020), la seconda, in quanto il 2018 ha costituito un anno particolarmente positivo per i risultati di queste imprese.

Nella tabella 1 sono esposti i dati, in valori assoluti (migliaia di euro) delle principali voci del Conto Economico

Tabella 1: principali variabili del Conto Economico per gli anni dal 2018 al 2022 (Migliaia di euro)

Variabile	2018	2019	2020	2021	2022
Valore della Produzione	12.485.524	12.069.242	11.173.830	14.869.742	17.407.151
Materie prime e consumo	6.953.716	6.544.073	5.905.395	8.599.720	10.306.053
Servizi	1.985.444	1.984.652	1.813.680	2.255.086	2.613.598
Valore Aggiunto	3.337.398	3.237.258	3.068.206	3.946.237	4.477.241
EBITDA	1.265.587	1.176.514	1.103.751	1.673.204	2.056.982
RISULTATO OPERATIVO	899.154	777.502	705.699	1.131.267	1.480.167
UTILE/ PERDITA	757.154	626.386	587.928	993.624	1.217.064
Totale costi del personale	2.013.243	2.017.768	1.909.670	2.219.644	2.383.589

Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese

Guardiamo innanzitutto ai dati dell'**ultimo anno**: queste imprese hanno realizzato **oltre 17 miliardi di euro di valore della produzione**, quasi 4,5 miliardi di valore aggiunto, oltre 2 miliardi di profitti lordi (Ebitda), quasi 1,5 miliardi di profitti al netto degli ammortamenti (Risultato Operativo, o Ebit), e infine oltre **1,2 miliardi di utili netti**.

L'andamento nel tempo di queste variabili è esposto in Tabella 2

Tabella 2: variazione percentuale annua delle principali variabili del Conto Economico per gli anni dal 2018 al 2022

Variabile	2019	2020	2021	2022
Valore della Produzione	-3,33	-7,42	33,08	17,06
Materie prime e consumo	-5,89	-9,76	45,62	19,84
Servizi	-0,04	-8,61	24,34	15,90
Valore Aggiunto	-3,00	-5,22	28,62	13,46
EBITDA	-7,04	-6,18	51,59	22,94
RISULTATO OPERATIVO (Ebit)	-13,53	-9,24	60,30	30,84
UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO	-17,27	-6,14	69,00	22,49
Totale costi del personale	0,22	-5,36	16,23	7,39

Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese

I dati della tabella 2 confermano quanto anticipato in precedenza a proposito del carattere molto positivo del 2018: come si nota, infatti, le imprese metalmeccaniche di Reggio Emilia hanno registrato una frenata nel corso del 2019, a conferma che è stato proprio il 2018 “l’anno d’oro” della metalmeccanica reggiana, e proprio per questo quell’anno costituisce il nostro termine di paragone. L’anno 2020, ovviamente, registra un peggioramento dovuto alla crisi pandemica, mentre nel 2021 la ripresa è molto vigorosa tale da portare i dati ad un livello notevolmente superiore a quello pre-Covid, (e superiore anche – va sottolineato – rispetto al 2018).

E’ interessante notare notare gli andamenti del costo del lavoro e delle variabili inerenti i profitti delle imprese (Ebitda, Ebit e Utili).

Il costo del lavoro nel 2019 rimane sostanzialmente identico a quello del 2018, mentre le variabili legate ai profitti sono in calo. Nel 2020 il costo del lavoro cala del 5,35%, e il decremento delle variabili dei profitti aziendali è superiore ad esso.

Ma si noti quanto accade nel 2021: mentre il costo del lavoro si incrementa rispetto al 2020 del 16,23%, le variabili dei profitti aziendali si incrementano di una percentuale molto significativa, che va da quasi il 52% (Ebitda) a quasi il 70% (Utili netti). Si tratta di incrementi assai rilevanti.

Un trend simile si registra nel 2022: il costo del lavoro si incrementa rispetto al 2021 del solo 7,4%, mentre i profitti aumentano di percentuali che si collocano tra il 22,5% (Utili Netti) e quasi il 31% (Ebit). Ancora una volta sono gli incrementi dei profitti a prevalere nettamente.

Vale la pena sottolineare che la crescita nel 2022 delle variabili dei profitti costituisce un ulteriore incremento rispetto a quella registrata nel 2021 rispetto al 2020.

A questo punto è interessante vedere, in tabella 3, la variazione complessiva del periodo.

Tabella 3: variazione percentuale annua delle principali variabili del Conto Economico 2018-2022

	2018-2022
Valore della Produzione	39,42
Materie prime e consumo	48,21
Servizi	31,64
Valore Aggiunto	34,15
EBITDA	62,53
RISULTATO OPERATIVO (Ebit)	64,62
UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO	60,74
Totale costi del personale	18,40

Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese

I dati sono chiarissimi: a fronte di una crescita del valore della produzione di quasi il 40%, l'incremento percentuale delle variabili legate ai profitti aziendali è sistematicamente, e significativamente, maggiore. I profitti lordi (Ebitda) aumentano del 62,5%, i profitti al netto degli ammortamenti (Ebit) aumentano del 64,2%, e gli utili netti del 60,7%. Mentre il Costo del Personale si limita ad un incremento di poco più del 18%.

In tabella 4 sono esposti i dati dell'incidenza percentuale di alcune variabili sul Valore della Produzione complessivo.

Tabella 4: incidenza percentuale sul valore della produzione delle principali variabili del Conto Economico

	2018	2019	2020	2021	2022
Materie prime e consumo	55,69	54,22	52,85	57,83	59,21
Servizi	15,90	16,44	16,23	15,17	15,01
Totale costi del personale	16,12	16,72	17,09	14,93	13,69
Amm. Immob. Immat.	0,57	0,63	0,70	0,93	0,83
Amm. Immob. Mat.	2,18	2,45	2,65	2,54	2,34
Valore Aggiunto	26,73	26,82	27,46	26,54	25,72
EBITDA	10,14	9,75	9,88	11,25	11,82
RISULTATO OPERATIVO	7,20	6,44	6,32	7,61	8,50
UTILE/ PERDITA	6,06	5,19	5,26	6,68	6,99

Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese

Dal punto di vista dei costi, comparando il 2022 con il 2018, notiamo che cresce l'incidenza delle materie prime di poco meno di 4 punti percentuali, mentre quella dei Servizi (che comprendono i costi energetici) addirittura cala di quasi un punto percentuale. Vanno precisate due cose: 1) la voce Servizi non è costituita solo da costi energetici; 2) i costi energetici indiretti sono incorporati nelle materie prime.

Facciamo tuttavia notare che l'incidenza dei costi energetici, sia diretti che indiretti, nei settori della metalmeccanica è molto contenuta con l'eccezione della siderurgia.

Le imprese reggiane, tuttavia, hanno risposto a questi incrementi con una duplice strategia: da una parte l'incremento dei prezzi dei loro prodotti; e dall'altra una compressione del costo del personale. Si noti, infatti, come quest'ultimo scenda da un'incidenza del 16,12% del 2018, a quella del 13,69% nel 2022, con una perdita di quasi 2,5 punti percentuali.

Al contrario si incrementa l'incidenza delle variabili legate ai profitti delle aziende: i profitti lordi (Ebitda) crescono di quasi 1,7 punti percentuali, i profitti al netto degli ammortamenti (Ebit) di 1,3 punti percentuali e gli utili netti di quasi 1 punto percentuale.

Questi dati sono chiari indicatori dell'indice di profittabilità delle imprese.

Questi dati indicano chiaramente come il mark-up delle imprese (in sostanza la percentuale di incremento applicata ai costi di produzione) sia cresciuto, confermando il fenomeno dell'inflazione da profitti.

Ovviamente questi andamenti hanno, di conseguenza, impattato notevolmente sulla distribuzione del valore aggiunto tra salari e profitti, come esposto in Tabella 5.

Tabella 5: distribuzione del valore aggiunto, quote in percentuale

	2018	2019	2020	2021	2022
EBITDA	37,92	36,34	35,97	42,40	45,94
RISULTATO OPERATIVO	26,94	24,02	23,00	28,67	33,06
UTILE/ PERDITA	22,69	19,35	19,16	25,18	27,18
Totale costi del personale	60,32	62,33	62,24	56,25	53,24

Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese

Come si nota dalla Tabella 5, la quota di Valore Aggiunto che va ai lavoratori è diminuita, tra il 2018 e il 2022 di oltre 7 punti percentuali, mentre la quota di profitti lordi (Ebitda) è aumentata di 8 punti percentuali; quella dell'Ebit di quasi 7 punti percentuali e infine quella degli utili di quasi 5 punti percentuali.

Va sottolineato che questo trend opposto tra andamento del costo del personale e profitti si è manifestato non solo sul periodo complessivo, ma anche tra il 2021 e il 2022: la quota salari è diminuita di 3 punti percentuali, mentre quella dei profitti lordi è cresciuta di oltre 3,5 punti percentuali, e quella degli utili netti è aumentata di 2 punti percentuali.

Nella tabella 6 è stato fatto il rapporto tra una serie di variabili e il costo del personale.

Tabella 6: rapporto tra variabili e costo del personale (euro)

	2018	2019	2020	2021	2022
Valore della Produzione	6,20	5,98	5,85	6,70	7,30
Valore Aggiunto	1,66	1,60	1,61	1,78	1,88
EBITDA	0,63	0,58	0,58	0,75	0,86
RISULTATO OPERATIVO	0,45	0,39	0,37	0,51	0,62
UTILE	0,38	0,31	0,31	0,45	0,51

Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese

La Tabella 6 indica che, mentre nel 2018 con un euro di costo di Costo del personale le imprese ottenevano 6,2 euro di Valore della Produzione, nel 2022 ne hanno ottenuti 7,3; mentre lo stesso tipo di rapporto con il Valore Aggiunto indica una crescita di questo da 1,66 a 1,88 euro. O ancora; se con un 1 euro di Costo del Personale le imprese ottenevano 0,38 euro di utile nel 2018, nel 2022 ne hanno ottenuti 0,51.

L'Ebitda, che costituisce la differenza tra Valore della Produzione e costi di produzione (compresi quelli del lavoro), in rapporto al Costo del Personale evidenzia una crescita notevole: da 0,63 euro del 2018 a 0,86 del 2022.

I valori del 2022 sono i più elevati di tutto il periodo considerato per tutte le variabili analizzate.

A questo punto, se volessimo calcolare il saggio di sfruttamento come rapporto tra Ebitda e massa salariale otterremmo che questo è passato da 0,62 del 2018 a 0,86 del 2022.

Vediamo adesso alcuni dati relativi agli investimenti fatti dalle imprese metalmeccaniche reggiane, analizzando l'andamento degli ammortamenti (Conto Economico) e alcune voci di Stato Patrimoniale (Tabella 7).

Tabella 7: ammortamenti (dati in valori assoluti e variazioni percentuali)

	2018	2019	2020	2021	2022	
Amm. Immob. Immat.	71.039	76.079	77.788	138.214	145.117	
Amm. Immob. Mat.	272.739	295.312	296.448	378.272	406.961	
Totale Ammortamenti	343.778	371.391	374.236	516.486	552.078	
		2019	2020	2021	2022	Diff. 2018-2022
Amm. Immob. Immat.		7,09	2,25	77,68	4,99	104,28
Amm. Immob. Mat.		8,28	0,38	27,60	7,58	49,21
Totale Ammortamenti		8,03	0,77	38,01	6,89	60,59

Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese

Se gli ammortamenti in immobilizzazioni materiali sono maggiori in valori assoluti rispetto a quelli in immobilizzazioni immateriali (cosa, del resto, piuttosto ovvia nel caso di imprese industriali) va tuttavia notato un andamento diverso delle due tipologie nel corso del tempo, nettamente a vantaggio degli ammortamenti in immobilizzazioni immateriali. La loro incidenza sul totale del Valore della Produzione è già stata esposta in Tabella 4 e vede entrambe le voci in leggera crescita. Tuttavia questo dato che indica una (lieve) crescita deve essere guardato con grande prudenza. Si tenga prente, infatti, che l'andamento degli ammortamenti dipende dall'ammontare di immobilizzazioni iscritte in Stato Patrimoniale, le quali a loro volta sono state condizionate da significative operazioni di rivalutazione come vedremo meglio in seguito. Non è un caso, infatti, che il salto in termini di crescita sia proprio il 2021, cioè quando sono stati iscritti i nuovi livelli di ammortamento incorporanti le rivalutazioni. Nelle Tabelle seguenti vediamo invece alcune voci dello Stato Patrimoniale.

Tabella 8: percentuale delle tipologie di immobilizzazioni sul totale Attivo

	2018	2019	2020	2021	2022
Immobilizz. Finanziarie	14,19	16,58	14,49	16,84	14,56
Immobilizz. Immateriali	2,47	3,13	6,26	6,34	5,97
Immobilizz. Materiali	16,22	16,50	16,82	14,09	13,22

Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese

La tabella 8 mette in evidenza un dato significativo: la percentuale maggiore di immobilizzazioni è appannaggio di quelle finanziarie in 3 anni su 5, con le sole eccezioni del 2018 e del 2020. I dati delle immobilizzazioni finanziarie del 2020 possono essere stati influenzati dall'andamento delle imprese partecipate che ha determinato la necessità di svalutazioni rispetto al loro valore di precedente. Il fatto che negli anni seguenti a 2018, invece, le immobilizzazioni finanziarie siano state superiori alle altre due potrebbe indicare il fatto che le imprese stanno perseguendo determinate strategie, sia finanziarie che di organizzazione. Rispetto al 2018 crescono anche quelle immateriali, molto probabilmente determinate dagli investimenti in ICT, mentre quelle materiali nel 2022 segnano il punto più basso.

Tali dati – come anticipato - sono condizionati dalle rilevanti operazioni di rivalutazione eseguite dalle imprese a seguito del “Decreto Agosto” nel 2020; ma si faccia attenzione al fatto che le rivalutazioni potevano avere come oggetto le immobilizzazioni immateriali e materiali; non quelle finanziarie. Queste ultime, al massimo, sono condizionate, come detto, dall'andamento delle imprese partecipate.

Appare utile, pertanto, guardare all'andamento del capitale fisso (immobilizzazioni immateriali e materiali) “depurato” dalla Riserva di Rivalutazione, come esposto in tabella 9.

*Tabella 9: Andamento del capitale fisso depurato dalla Riserva di Rivalutazione*

	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
IMMOB. IMMATERIALI (a)	295.911	393.497	898.947	1.096.994	1.148.401
IMMOB. MATERIALI (b)	1.942.381	2.075.553	2.417.568	2.438.721	2.542.120
Totale K Fisso (a) + (b)	2.238.292	2.469.050	3.316.515	3.535.715	3.690.521
Riserva di rivalutazione (c)	348.703	330.889	1.105.636	1.113.709	1.092.752
% Rivalutazione su Totale K Fisso	15,58	13,40	33,34	31,50	29,61
K Fisso Depurato (a) + (b) - (c)	1.889.589	2.138.161	2.210.879	2.422.006	2.597.769
Var. % Annuo K Fisso Depurato		13,15	3,40	9,55	7,26

*Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese*

Una volta “depurato” il Capitale Fisso dalle rivalutazioni otteniamo un andamento delle immobilizzazioni maggiormente corrispondente ai reali investimenti effettuati: non possiamo che notare come rispetto all'incremento del 2019 sul 2018 (ignorando la parentesi del Covid), nel 2021 e ancor più nel 2022 si registri una netta frenata dell'attività di investimento.

La riserva di rivalutazione, infatti, conosce un balzo impressionante a partire dal 2020, arrivando a pesare attorno al 30% del valore contabile delle immobilizzazioni immateriali e materiali. La crescita del Capitale Fisso dai semplici valori contabili di Stato Patrimoniale risulta essere del 64,8% nel periodo complessivo, ma una volta depurata dalle rivalutazioni si riduce al 37,4%,

Nella Tabella 10, a completamento dei ragionamenti di cui sopra, viene esposta la composizione percentuale dell'Attivo Fisso. Nella seconda parte della Tabella 10 sono esposti i dati relativi l'intensità del Capitale, misurata come rapporto tra la somma delle immobilizzazioni immateriali e quelle materiali rispetto al Valore della Produzione ed attraverso il reciproco.

Tabella 10: percentuale delle tipologie di immobilizzazioni sull'Attivo Fisso e intensità del capitale

	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Finanziarie	43,17	45,80	38,57	45,18	43,13
Immateriali	7,51	8,64	16,65	17,01	17,70
Materiali	49,32	45,57	44,78	37,81	39,17
Totale	100	100	100	100	100
	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Intensità K	0,18	0,20	0,30	0,24	0,21
Reciproco	5,58	4,89	3,37	4,21	4,72

Fonte: nostri calcoli sui Bilanci delle imprese

Nella prima parte della Tabella si conferma la prevalenza delle immobilizzazioni finanziarie rispetto alle altre due, la crescita di quelle immateriali e il calo di quelle materiali.

Nella seconda parte della tabella si evidenzia nel 2022 una maggior intensità di capitale rispetto al 2018, ma in calo rispetto al 2021.

Ma ancora una volta i dati sono condizionati dalle rilevanti rivalutazioni effettuate dalle imprese. Rifacendo i calcoli dopo aver “depurato” il Capitale (e l'Attivo) Fisso dalla Riserva di Rivalutazione si ottengono risultati interessanti come si vede in Tabella 11.

Tabella 11: percentuale delle tipologie di immobilizzazioni sull'Attivo Fisso e intensità del capitale

	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Finanziarie	1.700.075	2.086.097	2.082.370	2.914.341	2.799.434
K Fisso Depurato	1.889.589	2.138.161	2.210.879	2.422.006	2.597.769
Attivo Fisso depurato	3.589.664	4.224.258	4.293.249	5.336.347	5.397.203
Finanziarie	47,36	49,38	48,50	54,61	51,87
K Fisso Depurato	52,64	50,62	51,50	45,39	48,13
<b>Totale Attivo Fisso</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Intensità K	0,151	0,177	0,198	0,163	0,149
Reciproco	6,61	5,64	5,05	6,14	6,70

Si nota immediatamente che, dopo aver depurato il Capitale Fisso dalla Riserva di Rivalutazione le immobilizzazioni finanziarie negli ultimi due anni non solo rimangono prevalenti, superando il 50% dell'Attivo Fisso (anch'esso, ovviamente, depurato).

Le cose cambiano anche a proposito dell'intensità del capitale: mentre nel caso precedente era in crescita, adesso evidenzia una riduzione.

## I dividendi nel periodo considerato

Per la prima volta, confrontando i valori dei conti economici e degli stati patrimoniali siamo in grado di fare una valutazione, prudentiale, dei **dividendi** distribuiti agli azionisti delle imprese metalmeccaniche reggiane nel periodo considerato.

Utilizzo degli utili realizzati (campione con le imprese con i bilanci completi nel periodo 2018-2022)

	2018	2019	2020	2021	2022
PATRIMONIO NETTO	5.025.782	5.494.131	6.679.506	7.678.339	8.492.590
Riserva di rivalutazione	348.703	330.889	1.105.636	1.113.709	1.092.752
PN Depurato	4.677.079	5.163.242	5.573.870	6.564.630	7.399.838
UTILE DI ESERCIZIO	757.154	626.386	587.928	993.624	1.217.064
PN "Pulito"	3.919.925				
Somma Utili 2018-2022	4.182.156				
PN "Teorico" (a)	8.102.081				
PN Depurato 2022 (b)	7.399.838				
Differenza (a) - (b)	<b>702.243</b>				
% Utili non in azienda	16,79				

Abbiamo stimato la parte di utili che non è stata mantenuta in azienda, essendo stata assai probabilmente distribuita come dividendi.

Per fare questo abbiamo "depurato" il Patrimonio Netto dal valore della riserva di rivalutazione in modo da evitare che le rivalutazioni operate a partire dal 2020 potessero condizionare il dato complessivo. Successivamente abbiamo sommato gli utili del periodo, pari complessivamente a 4,182 miliardi di euro.

In questo modo abbiamo ottenuto il Patrimonio Netto Teorico, cioè quel Patrimonio Netto che avremmo dovuto attenderci qualora le imprese avessero mantenuto in azienda l'intero ammontare di utili realizzati. Successivamente abbiamo confrontato questo dato con quello di Stato Patrimoniale (ovviamente "depurato" dalla riserva di rivalutazione). **In questo modo è stato possibile mettere in evidenza come la differenza tra i due valori sia pari a oltre 702 milioni di euro.**

**Poiché questo campione di imprese in media impiega annualmente circa 38.000 addetti: ne consegue che in media oltre 18mila euro a dipendente sono stati utilizzati per scopi extra-aziendali.**

## Appendice: il calcolo per addetto di alcune variabili

Per svolgere questo approfondimento sono state selezionate le imprese che hanno esposto i dati relativi al personale negli ultimi 5 anni.

Le variabili relative al Valore della Produzione, Valore Aggiunto, Costo del Personale, EBITDA e Utile Netto sono state così divise per il numero di dipendenti, in modo da calcolare i rispettivi valori pro-capite ed evidenziarne l'andamento nel corso del tempo.

In tabella 12 sono esposti i dati in valori assoluti.

Tabella 12: Valori pro-capite delle principali variabili di Conto Economico

	2018	2019	2020	2021	2022
Valore della Produzione	283.554,15	265.804,37	248.144,82	316.419,49	356.711,22
Valore Aggiunto	81.292,45	76.755,96	72.701,48	89.010,18	98.198,14
EBITDA	28.755,60	26.307,53	24.638,11	34.942,68	42.543,07
Utile	18.483,61	14.723,64	14.158,37	22.527,53	27.051,12
Costo Personale	50.957,16	49.446,32	46.880,96	52.897,28	54.889,74

Il Valore della Produzione pro-capite passa da 283.554 euro del 2018 a 356.711 euro del 2022, mentre il Valore Aggiunto da 81.292 euro a 98.198 euro. La crescita in termini nominali delle variabili legate ai profitti è notevole: l'Ebitda (profitti lordi) passa da 28.755 pro-capite del 2018 a 42.543 euro del 2022, mentre l'utile pro-capite da 18.483 euro a 27.051.

In tabella 13 vediamo la variazione percentuale di dette variabili nel corso del tempo

Tabella 13: variazione percentuale delle variabili

	2019	2020	2021	2022	2018-2022
Valore della Produzione	-6,26	-6,64	27,51	12,73	25,80
Valore Aggiunto	-5,58	-5,28	22,43	10,32	20,80
EBITDA	-8,51	-6,35	41,82	21,75	47,95
Utile	-20,34	-3,84	59,11	20,08	46,35
Costo Personale	-2,96	-5,19	12,83	3,77	7,72

Si può notare che nel periodo complessivo 2018-2022 a fronte di una variazione del 25,8% del solo 7,72% del Costo del Personale, la variazione delle variabili legate ai profitti sia di gran lunga maggiore: quasi il 48% l'Ebitda e oltre il 46% quella dell'utile pro-capite.

Ovviamente il diverso andamento di queste variabili pro-capite ha determinato una distribuzione del Valore Aggiunto più sfavorevole al lavoro, come evidenziato in tabella 14 nella quale sono state calcolate, rispettivamente, le quote profitti e le quote salari in percentuale sul Valore Aggiunto.

Tabella 14: quote profitti e salari sul valore aggiunto (dati in percentuale)

	2018	2019	2020	2021	2022	Differenza 2018-2022
EBITDA	35,37	34,27	33,89	39,26	43,32	7,95
Costo Personale	62,60	64,42	64,48	59,43	55,90	-6,79
Accantoname nti	1,94	1,31	1,63	1,31	0,78	-1,16
Totale	100	100	100	100	100	

Come si nota dalla tabella 14, mentre i profitti lordi (Ebitda) sono passati dal 35,37% al 43,32% del valore Aggiunto, la quota salari è calata dal 62,6% al 55,9%.

In sostanza, mentre i primi hanno guadagnato quasi 8 punti percentuali, i secondi hanno perso circa 6,8 punti percentuali.